

SALBERTRAND

Numero percorsi: 5.

Nome percorso: Mulini di Eclause.

Descrizione:

Salbertrand è il centro che racchiude più tracce d'attività molitoria di tutta l'Alta Valle. Ciò vale per le testimonianze d'archivio, dato che è qui che abbiamo la datazione più antica (1298, per il Mulino del Martinet) e vi sono molti documenti risalenti almeno al XV secolo, ma anche per le testimonianze materiali, dato che nel territorio comunale si possono contare ben cinque siti diversi. Tra questi, è molto interessante il polo molitorio d'Eclause, anche se gli ingranaggi non sono sopravvissuti.

Qui abbiamo un ottimo esempio di come si tentasse di sopperire allo scarso rendimento dei mulini a ruota orizzontale moltiplicandone il numero, dato che vi troviamo ben cinque opifici, il cui aspetto attuale, curato nell'architettura, nonostante le condizioni complessive d'abbandono e degrado, ci mostra come siano stati utilizzati fino a tempi recentissimi.

Si tratta di mulini da farina, come si è detto a ruota orizzontale, posti lungo la medesima bialèra. Almeno uno di essi è divenuto, ai primi del '900, mulino idroelettrico, mentre gli altri hanno via via perso la propria funzione. A fine '800 risultavano solo due opifici attivi nella località, e troviamo due date su due dei mulini esistenti: 1763, intagliato sull'architrave ligneo del terzo mulino dall'alto e 1858, inciso su una pietra della muratura del successivo.

L'ultimo mulino, più basso d'alcune decine di metri rispetto al livello dei primi opifici, è ridotto alla condizione di rudere, ma, nell'edificio accanto si trova una macina che ne testimonia ancora la funzione.

Nome percorso: Mulino di Frenée.

Descrizione:

In questa piacevolissima frazione, si trova un edificio di grande interesse: un mulino a ruota orizzontale e, forse, un frantoio. Si tratta di una struttura composta, che reca anche la datazione più antica che, finora, abbiamo potuto riscontrare nell'area.

Al corpo centrale, che accoglieva l'installazione idraulica ed era di modeste dimensioni, è stato addossato un edificio più grande, dotato di due piani, che reca la data 1696, incisa sullo stipite di una finestrella. Da ciò possiamo desumere che il nucleo originale della struttura sia più antico della data succitata.

Sull'altro lato, in un momento successivo, venne addossato anche un corpo di fabbrica contenente il forno, creando l'insieme di vani oggi visibile.

Purtroppo la struttura versa oggi in gravi condizioni di degrado a causa del crollo del tetto, ma all'interno si può scorgere una macina, poco visibile nell'oscurità, che potrebbe essere anche una pietra da frantoio. Invece, in una proprietà vicina si trova una macina da farina, testimonianza materiale della funzione primaria dei mulini di Frenée come risulta anche nella memoria dei più anziani abitanti del circondario.

Nome percorso: Mulini di Oulme.

Descrizione:

Di grande interesse è il polo molitorio di Oulme. Esso si trova allo sbocco del Rio Secco nella valle della Dora. Qui, in un affascinante contesto boschivo, sorgono alcuni edifici di

grandi dimensioni, che accoglievano almeno un mulino, una pesta da canapa e una forgia a doppio maglio.

Le architetture sono qui articolate e curate, nonostante l'impiego esclusivo di materiali da costruzione locali, non lavorati e di raccolta. Se la funzione e le caratteristiche dal primo corpo di fabbrica non sono facilmente interpretabili, a causa del crollo della struttura, risulta in ogni modo evidente che ci troviamo di fronte ad un opificio di grande importanza, che accoglieva, al secondo piano, anche stanze d'abitazione.

L'intero insieme di vani, oggi dotati d'ingressi indipendenti ma in origine comunicanti, si addossa alla parete rocciosa e la sfrutta come parte integrante della struttura.

Il secondo vano, più rustico e irregolare, accoglieva la pesta da canapa, mossa da una ruota orizzontale. Le caratteristiche del foro della vasca, ancora oggi ivi conservata, fanno capire che attraverso di esso passava un fuso metallico.

L'ambiente più a valle, anch'esso appoggiato alla montagna, accoglieva una forgia. Ancora oggi si vedono le pietre a "doppia C" che accoglievano l'incastellatura di due magli.

L'albero a camme, oggi scomparso, era mosso da una ruota verticale, forse inglobata nell'edificio, azionata dalla medesima bialèra che alimentava i due opifici più a monte.

L'interessante architettura, oggi quasi scomparsa, ha lasciato tracce nella parete rocciosa, come l'imposta di un'arcata che dava accesso al vano contenente i magli.

L'acqua era poi convogliata verso valle con un complesso sistema di canali e pozzi realizzati in muratura a secco.

Nome percorso: Mulino di San Bernardo.

Descrizione:

Ancora presente nella memoria storica del paese, quest'opificio non esiste più, ma nel giardino dell'abitazione che ne ha preso il posto, si trovano una vasca da pesta e due macine da farina, a ricordo della duplice funzione che aveva questo sito.

Dalla fotografia storica sappiamo che quest'opificio era mosso, almeno nell'ultima fase della sua vita, da una ruota verticale.

Nome percorso: Mulino del Martinet.

Descrizione:

Sicuramente la più conosciuta e meglio conservata degli opifici dell'Alta Valle, quest'installazione ha avuto, sin dal Medioevo, molteplici funzioni: mulino da farina, pesta da canapa, follone da drappi, segheria, officina metallurgica (quest'ultima lavorazione, però, è attestata soltanto dal nome che la tradizione usa attribuirgli) e in ultimo, mulino idroelettrico.

Oggi, ovviamente, non resta l'aspetto originale dell'opificio, desumibile in ogni caso dai documenti storici, ma l'attenta musealizzazione ne ha preservato e valorizzato l'ultimo equipaggiamento, per molti versi analogo a quello che si poteva trovare in un opificio di XIX o di XVI secolo.

All'interno dell'opificio, infatti, si trovano tre coppie di macine, un sistema automatico di trasporto e setacciatura, della farina nel buratto, una pesta da canapa ed i macchinari di controllo della centralina idroelettrica, integrati dall'interessante apparato didattico proposto dall'Ecomuseo "Colombano Romen" di Salbertrand.

È importante sottolineare come in questo caso si ha la prova della tendenza, degli opifici idraulici a mantenere la propria collocazione nel tempo dalle origini fino alla cessazione dell'attività.



Fig. 46) Uno dei mulini della serie della Borgata Eclause.



Fig. 47) Retro di un altro dei mulini di Eclause.



Fig. 47) Vista della camera delle acque del Mulino di Frenée.



Fig. 48) Macina da farina, abbandonata, a Frenée.



Fig. 49) Vista da valle del grande complesso molitorio Fauria, a Oulme.



Fig. 50) Dettaglio della muratura del primo opificio a monte, a Oulme.



Fig. 51) La vasca della pesta da canapa del Mulino San Bernardo.



Fig. 52) Misura da grano conservata presso l'Ecomuseo di Salbertrand.